

RIFORME L'ultima parola spetta alla Consulta. Segnale anche sulla cittadinanza

Autonomia, dalla Cassazione sì al referendum per lo stop

I corposi rilievi della Corte costituzionale non fermano il cammino del referendum abrogativo sull'autonomia differenziata. La Cassazione ha dato ieri il via libera, ora la palla torna di nuovo alla Consulta che deciderà entro il 20 gennaio. Esulta il Comitato promotore, alta tensione nella

maggioranza. Meloni: non è in gioco il governo. La Corte ha dichiarato «conforme» anche il quesito che riduce da 10 a 5 anni i tempi per la cittadinanza italiana e quello, targato Cgil, che cancella pezzi del Jobs act.

lasevoli e Traboni a pagina 8

Referendum autonomia, sì da Cassazione Avanti anche il quesito sulla cittadinanza

Il quesito sulla legge proposta dalla Lega avanti anche dopo la sentenza della Consulta
Ammissibili le proposte per abrogare pezzi di Jobs act e per diventare italiani in 5 anni

A gennaio l'ultima parola alla Corte costituzionale
Sul regionalismo Pd e M5s esultano: «Avanti con la battaglia»
Ma per Calderoli i giudici dicono solo «che la legge è viva e subito applicabile»

IGOR TRABONI
Roma

La Cassazione ha dato il via libera al referendum per l'abrogazione dell'autonomia differenziata. L'Ufficio centrale della Suprema Corte, in un'ordinanza di circa 30 pagine, ha in pratica ritenuto legittima la richiesta di abrogazione. L'ordinanza della Cassazione arriva dopo il pronunciamento della Consulta che aveva, tra le altre cose, considerato «illegittime» alcune specifiche disposizioni dello stesso testo legislativo. La parola definitiva sulla vicenda torna ora alla Corte costituzionale che si pronun-

cerà entro il 20 gennaio.

La Corte di Cassazione ha dato il via libera anche ad altre consultazioni, tra cui l'abolizione di alcuni articoli del Jobs act e la riduzione degli anni per ottenere la cittadinanza italiana per gli stranieri. In particolare, l'Ufficio centrale per il Referendum presso la Corte di Cassazione ha dichiarato «conformi a legge» le richieste di referendum avanzate soprattutto dalla Cgil per norme del Jobs act (governo Renzi) inerenti la nuova disciplina dei licenziamenti nei contratti a tutele crescenti e le responsabilità sulla sicurezza dei lavoratori nei subappalti. Avanti anche il quesito sulla cittadinanza italiana che propone il «dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana». Il quesito, spinto da +Europa, ha registrato un'ondata di adesioni on line che ha consentito di raggiungere le 500mila firme minime in pochi giorni, nonostante il quesito stesso sia stato presenta-

to a ridosso della scadenza di legge entro cui devono essere raccolte le sottoscrizioni dei cittadini. La pressione del referendum potrebbe indurre ora Forza Italia ad aumentare il pressing sulla maggioranza per portare in Parlamento il cosiddetto "Ius Italiae", proposta di legge contro la quale finora si è alzato il muro di Lega e Fratelli d'Italia.

Tornando all'autonomia, sulla quale c'erano più dubbi, non è invece arrivato il via libera al quesito presentato da cinque Consigli regionali, che dal canto loro puntavano all'abrogazione parziale. Nella sentenza del 3 dicembre scorso la Consulta, chiamata ad esprimersi sulle questioni di costituzionalità e accogliendo parzialmente i ricorsi di quattro Regioni, ha affermato che «il re-

gionalismo corrisponde a un'esigenza insopprimibile della nostra società, come si è gradualmente strutturata anche grazie alla Costituzione» e «spetta, però, solo al Parlamento il compito di comporre la complessità del pluralismo istituzionale» e «la competenza legislativa esclusiva in alcune materie affinché siano curate le esigenze unitarie».

Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, padre della riforma, evocando anche un gesto scaramantico volgare ha così commentato: «Io intendo andare avanti, la Corte dice che la legge è viva ed è immediatamente applicabile». Poi ha polemizzato su come è uscita la notizia, arrivata prima ai media e poi al suo



dicastero. Calderoli accusa ipotetiche «talpe». Un segno di nervosismo.

Dal Comitato nazionale contro l'autonomia differenziata è arrivato il commento della vicepresidente, Ivana Veronese: «Siamo soddisfatti, vogliamo abrogare completamente questa legge ingiusta e dalla Cassazione arriva una conferma importante che questo referendum si può fare. Ora aspettiamo la pronuncia della Corte Costituzionale a gennaio che dovrà esprimersi sulla ammissibilità totale».

Prende posizione anche Elly Schlein, segretaria Pd: «Crediamo molto in questa battaglia. Dopo il pronunciamento della Consulta che smontato la riforma, bisognerebbe che il governo si fermasse: è l'unico modo che ha per recuperare credibilità».

Sul fronte della maggioranza, per Forza Italia interviene Maurizio Gasparri, presidente dei senatori azzurri: «La decisione della Cassazione non ha l'effetto di garantire lo svolgimento del referendum. Occorre attendere ancora la valutazione della Corte costituzionale. Ricordo che sono stati sollevati da autorevoli costituzionalisti dubbi sull'esito di tale giudizio».

Per la Lega interviene Erika Stefani, senatrice e responsabile del dipartimento Autonomie del partito di Salvini: «Non abbiamo paura dei referendum, se si devono celebrare si fanno, all'esito si avranno le conclusioni, ci sarà un chiaro

si o no alla legge. Comunque si sapeva che il percorso per l'autonomia non era semplice perché, in sostanza, impone l'efficientamento dei sistemi amministrativi. Di certo non molliamo e andiamo avanti con pazienza e caparbietà».

Dal Movimento 5 stelle arriva un duro attacco al ministro Calderoli, con il presidente Giuseppe Conte: «Un altro colpo a questo progetto scellerato di autonomia differenziata dopo la demolizione operata dalla Corte costituzionale. Andiamo verso il referendum e far pronunciare gli italiani.» Per quanto concerne il versante delle Regioni, la governatrice sarda Alessandra Todde (sempre del M5s) si è detta soddisfatta «per l'ordinanza dalla Cassazione che conferma che questo referendum si può fare. Ora aspettiamo la pronuncia in merito della Corte costituzionale. Il governo si fermi».

La riforma dell'autonomia differenziata «si sta scontrando con una serie di problemi ma su un tema come questo dobbiamo andare a un referendum lancinante dove può succedere che il centrosinistra abbia un enorme problema di consenso al Nord mentre al Sud accadrebbe il contrario: non possiamo fermarci un secondo e dire facciamo un tagliando al titolo V?», ha affermato dal canto suo Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia Romagna, intervenendo ad Atraju, la festa di Fratelli d'Italia.

DS3374

Timbri per le schede, pronti 85mila flaconi d'inchiostro

In vista dei possibili prossimi referendum è già pronto l'inchiostro necessario per le operazioni di voto nei seggi. A luglio il ministero dell'Interno ha infatti lanciato e aggiudicato il bando per «acquisire tempestivamente» 85.000 boccette di inchiostro nero oleoso per timbri metallici per «soddisfare le esigenze delle prossime consultazioni, relative non solo alle elezioni amministrative, ma anche a quelle per il rinnovo di numerosi consigli regionali nonché alle probabili consultazioni referendarie». Nei giorni scorsi è stato pubblicato il rendiconto finanziario del contratto da 64.400 euro, Iva esclusa, sottoscritto con un'azienda di Napoli.